

Domenica 5 febbraio (3) VERDE (I)
DOMENICA V "PER ANNUM"
 Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche
 Lez. Fest.: Is 58,7-10; Sal 111; I Cor 2,1-5; Mt 5,13-16

GIORNATA PRO CARITAS

IL GIUSETO RISPLENDE COME LUCE.

Lunedì 6 febbraio (5) ROSSO (I)
 S. PAOLO MIKI e compagni martiri, memoria
 Messa propria, prefazio comune
 Lez. Fer.: Gen 1,1-19; Sal 103; Mc 6,53-56

GIOISCA IL SIGNORE PER TUTTE LE SUE CREATURE.

Martedì 7 febbraio (7) VERDE (I)
 FERIA DELLA 5ª SETTIMANA
 Messa a scelta, prefazio comune
 Lez. Fer.: Gen 1,20-24a; Sal 28; Mc 57,1-13

O SIGNORE, QUANTO È MIRABILE IL TUO NOME SU TUTTA LA TERRA!

Mercoledì 8 febbraio (7) VERDE (I)
 FERIA DELLA 5ª SETTIMANA
 Messa a scelta, prefazio comune
 Lez. Fer.: Gen 2,4b-9.15-17; Sal 103; Mc 7,14-23

BENEDICI IL SIGNORE, ANIMA MIA!

Giovedì 9 febbraio (7) VERDE (I)
 FERIA DELLA 5ª SETTIMANA
 Messa a scelta, prefazio comune
 Lez. Fer.: Gen 2,18-25; Sal 127; Mc 7,24-30

BEATO CHI TEME IL SIGNORE.

Venerdì 10 febbraio (5) BIANCO (I)
 S. SCOLASTICA, vergine, memoria
 Messa propria, prefazio comune
 Lez. Fer.: Gen 3,1-8; Sal 31; Mc 7,31-37

BEATO L'UOMO A CUI È TOLTA LA COLPA.

Sabato 11 febbraio (5) BIANCO (I)
 B. MARIA VERGINE di LOURDES, mem. fac.
 Messa a scelta, prefazio comune
 Lez. Fer.: Gen 3,9-24; Sal 89; Mc 8,1-10

SIGNORE, TU SEI STATO PER NOI UB RIFUGIO DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE.

Domenica 12 febbraio (3) VERDE (II)
DOMENICA VI "PER ANNUM"
 Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche
 Lez. Fest.: Sir 15,15-20; Sal 118; I Cor 2,6-10; Mt 5,17-37

BEATO CHI CAMMINA NELLA LEGGE DEL SIGNORE.

AVVISI! * GIORNATA PRO CARITAS Le offerte della messa vespertina di sabato 4 e della mattina di domenica 5 febbraio p.v. saranno devolute in favore della CARITAS. Lo scorso mese le offerte sono state di € 520.
*** INIZIANO GLI INCONTRI PER I FIDANZATI** - Come annunciato nelle scorse

settimane, inizieranno alle ore 20 di mercoledì 8 febbraio p.v. Si terranno nella sala n. 4 al piano superiore dell'Oratorio. Saranno animati, oltre che da me, da altre 3 coppie di sposi. Si chiede di comunicare la notizia soprattutto ai fidanzati che abitualmente non frequentano la messa domenicale e che avrebbero in progetto di

sposarsi entro quest'anno o nei primi mesi del prossimo.
*** ATTIVITÀ INERENTI IL CATECHISMO** - Alle ore 18,30 di martedì 7 febbraio si farà la **RIUNIONE DEI CATECHISTI**. Nella messa delle 9,30 di domenica 12 febbraio, ai ragazzi della terza elementare verrà fatta la **CONSEGNA DEL VANGELO**.

BANCARELLA DEL COMITATO DI SAN LEONARDO

GIORNATA PER LA VITA

- 08,00 - Vittorio e Maria
- 09,30 - Viridis Lorenzina (1° anniv.), Littera Marco ed Emilio
- 11,15 - Saba Nardo e Odessina
- 08,40 - Lodi
- 17,30 - Scalas Angela (5° anniv.) - Vespri
- 08,40 - Lodi
- 17,30 - Cossu Natalino (30°) - Vespri
- 18,30 - RIUNIONE DEI CATECHISTI
- 08,40 - Lodi
- 17,30 - Piras Gigi (30°) - Vespri
- 20,00 - 1° INCONTRO PER I FIDANZATI
- 08,40 - Lodi
- 17,30 - Porcedda Porfirio - Vespri
- 18,15 - INCONTRO DELLA CARITAS
- 07,00 - Pulizia della Parrocchia - a cura del Gruppo S. Marta
- 17,30 - Daga Arcangelo (30°) - Vespri
- 08,40 - Lodi
- 16,00 - Confessioni
- 17,00 - Rosario
- 17,30 - In on. di N.S. di Lourdes
- 08,00 - Giovanni
- 09,30 - Popolo
- CONSEGNA DEL VANGELO (PER ALUNNI DEL CATECHISMO DELLA 3ª ELEMENTARE)
- 11,15 - Zenobio e Fam.
- 17,00 - RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

Effemeridi

TESTIMONI CHE COLLEGANO ALLA FIAMMA DI DIO

Mettiamo insieme due passi del vangelo. Quando Gesù ci dichiara: "VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO", nel vangelo di questa domenica, e l'altra frase con cui presenta SE STESSO COME LA LUCE DEL MONDO. Egli fa dunque di noi dei portatori della sua luce, testimoni che collegano ad una fiamma ricevuta e trasmessa.

Costo! NON MOR-TIFICHIA-MO LA LUCE! COSÌ NE PRIVIAMO NOI E ANCHE GLI ALTRI!



45ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE

MESSAGGIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel "suicidio assistito".

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfo-gandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più

spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi. Così, poco a poco, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza". A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

Ma poi, dare la morte funziona davvero?



movimento per la vita
la vita

45ª EDIZIONE | 05 FEBBRAIO 2023

Giornata per la Vita

La morte non è mai una soluzione.
Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte.
Sap 1,14

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda

che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5.

È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio"?

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti di-

menticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, Omelia al sacramento di Redipuglia, 13 settembre 2014).

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte"; la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.